

LA LEGGE - B

La legge morale ai tempi del Nuovo Patto (Nuovo Testamento)

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

Abbiamo visto nello studio precedente che il Decalogo, contenente dieci leggi morali che comprendono ogni tipo di peccato, era conosciuto nei suoi principi fin dalla creazione, tramandato di generazione in generazione mediante la tradizione orale. La Bibbia identifica i Dieci Comandamenti con il Patto stesso che il Signore voleva stabilire con il Suo popolo, infatti Mosè la mette in questi termini:

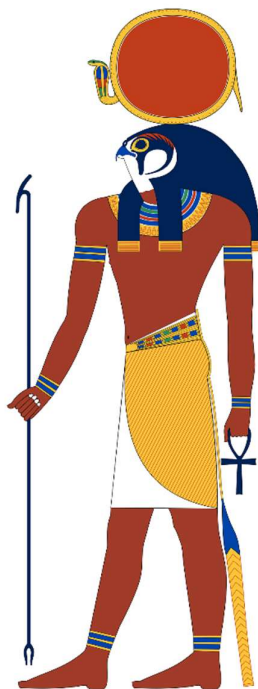
“Così Egli **vi promulgò il suo Patto**, che vi comandò di osservare, **cioè i dieci comandamenti**; e li scrisse su due tavole di pietra” (Deuteronomio 4:13).

Vedi? Patto, o Alleanza con Dio = Dieci Comandamenti. Ora vedremo che questa formula è valida anche dalla morte di Cristo in poi, cioè ai tempi del Nuovo Patto, cosa che è invece contestata da molti.



L'Israele spirituale

Il popolo ebraico era stato scelto da Dio non certo perché fosse una nazione particolare, ma in virtù della promessa fatta ad Abramo, che si era dimostrato fedele. Fu dunque scelto da Dio come capostipite di una razza destinata a dare i natali al Messia promesso. Come popolo eletto, dunque, Israele fu oggetto di una particolare rivelazione da parte di Dio, affinché portasse - come abbiamo visto nello studio precedente - la conoscenza dell'unico vero Dio in tutto il mondo. Gli Ebrei, infatti, furono veramente un'eccezione in tutto il mondo antico; **nessun altro popolo adorava, a quei tempi, un solo Dio e, per giunta, invisibile**, con la proibizione di rappresentarlo in qualsiasi forma: un Dio da adorare - come disse Gesù in seguito - “in spirito e verità” (Giovanni 4:24)



Gli altri popoli erano adoratori di vari dèi, resi visibili da idoli, che erano più o meno sanguinari e rispecchiavano i difetti degli uomini. Occorreva accedere a questi dèi, renderseli favorevoli, con sacrifici (anche umani) che avevano lo scopo di placarne l'ira. I sacrifici non erano il simbolo di un Salvatore a venire, erano invece fatti con lo scopo di presentare i propri meriti di fedeltà alla divinità adorata.

Per essere ascoltati, inoltre, bisognava moltiplicare le preghiere, fino a stancarli e indurli così ad ascoltare. Infatti l'abitudine di contare le preghiere è pagana: da qui viene il rosario cattolico, che fu introdotto nel mondo cristiano dai crociati che lo avevano visto usare dai musulmani che, a loro volta, lo avevano appreso dai pagani. Gesù si è espresso contro quest'abitudine:

“Ora, nel pregare, **non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani**, perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate” (Matteo 6:7-8).

Vi era dunque un abisso fra la religione rivelata dal Signore al Suo popolo e la concezione distorta della divinità che avevano i pagani e che, purtroppo, penetrò nel popolo eletto e sussiste tuttora nel mondo.

Essendo Iddio sempre lo stesso, è evidente che questo ideale non poteva cambiare nel passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza che Dio aveva contratto, in ambedue i casi, con il popolo di Israele, sempre con il preciso compito di portare la conoscenza della salvezza a tutto il resto della terra. Purtroppo, Israele respinse nella sua maggioranza e, soprattutto, nella sua classe dirigente il Messia, nella persona di Cristo Gesù.



Ecco perché, dopo un periodo di prova, allo scadere del quale i capi ebrei cominciarono a perseguitare la chiesa cristiana nascente (periodo che è oggetto di una profezia al cap. 9 di Daniele), il popolo d'Israele cessò di essere il popolo eletto, privilegio che si allargò ai convertiti di tutte le razze e di tutti i tempi da allora fino alla fine. Essi hanno lo stesso sacro compito: portare la verità sul conto di Dio, le Sue esigenze morali e la Sua salvezza gratuita al mondo intero e sono, ai Suoi occhi, il Suo

popolo particolare: **l'Israele spirituale**. Le epistole dell'apostolo Paolo ne parlano diffusamente, per esempio:

“Non c'è né Giudeo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù. Ora, **se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo** ed eredi secondo la promessa” (Galati 3:28-29).

Nel Nuovo Patto, dunque, chiunque dimostri di avere la stessa fede di Abramo è considerato “progenie di Abramo” e parte del popolo eletto di Dio.

Il Decalogo alla base anche del Nuovo Patto

Dunque il Signore stabilì un Nuovo Patto con un popolo “nuovo”, di cui facevano parte sia i Giudei che avevano accettato Gesù come il Messia, sia i pagani convertiti al cristianesimo. Quali erano le “clausole” di questa Nuova Alleanza? L'apostolo Paolo, citando nella sua epistola agli Ebrei un passo dell'Antico Testamento (Geremia 31:31-34), dimostra su quale base Dio avrebbe concluso questo nuovo “contratto” con il Suo popolo fedele:

“Dio infatti, rimproverandoli, dice: «Ecco, vengono i giorni che Io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un Nuovo Patto, non come il patto che feci con i loro padri, nel giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese di Egitto, perché **essi non sono rimasti fedeli al Mio patto, ed Io li ho rigettati**, dice il Signore. Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, **Io porrò le Mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori**; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il Mio popolo” (Ebrei 8:8-10).

Ecco di nuovo la formula: Patto, o Alleanza con Dio = Dieci Comandamenti. Però, conoscere la legge di Dio non basta, essa deve scendere in fondo al cuore ed operare quella trasformazione che mette in armonia i pensieri e le azioni del credente con la legge divina e, di conseguenza, con il carattere di Dio che Cristo venne a rivelare. Gesù stesso affermò in maniera categorica:



“Non pensate che Io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; Io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli” (Matteo 5:17-19).

In questo passo, Gesù parla specificatamente dei Dieci Comandamenti, ne siamo sicuri perché in questo suo discorso ne cita alcuni (puoi leggere tutto il cap. 5 di Matteo per renderti conto che si parla proprio del Decalogo).

Gesù era accusato dai Farisei di non osservare la legge, ma in effetti era proprio il contrario. Infatti in questo Suo discorso, Egli dimostrò che quei precetti erano molto più ampi del significato stretto che vi avevano attribuito i dottori della legge.

“Non uccidere”, per esempio, non voleva solo dire togliere la vita - spiegò il Maestro - ma mancare di rispetto, provare rancore, collera, odio, desiderio di vendetta. Fece diversi esempi per far loro comprendere che lo spirito della legge comprendeva ogni peccato che si può commettere sulla faccia della terra, perché ogni singolo comandamento ha in sé tutta una gamma di sfumature... Un po' come andare dal bianco al nero passando attraverso tutta la gamma dei colori.

In questo senso, Gesù “portò a compimento la legge”, la spiegò meglio, ne fece capire il profondo significato. Per riprendere l'esempio dell'omicidio, puoi immaginare che nessun assassinio è mai stato commesso se prima non sia stato coltivato un pensiero negativo che ha portato qualcuno a spingersi sempre più in là sulla strada dell'odio e della vendetta fino ad arrivare a togliere la vita a un altro essere umano. E poi si può uccidere anche a parole... Chi lo fa è animato agli occhi di Dio dalle stesse sbagliate motivazioni di chi uccide fisicamente! Tutto questo non era stato capito dal popolo di Dio al tempo dell'Antico Patto e uno dei compiti della missione di Gesù era appunto spiegare la profondità e il vero spirito della legge divina.



Ora, non è questa un'esigenza che hai anche tu oggi come credente? Comprendere che il risentimento verso il tuo prossimo è, agli occhi del Signore, la trasgressione del comandamento “Non uccidere” non ti dovrebbe riguardare più? Essendo Dio sempre lo stesso nel carattere, ovviamente ti riguarda! Infatti Gesù, nel Suo ultimo discorso prima di essere arrestato, ricordò agli

apostoli l'importanza dei Suoi comandamenti, la cui osservanza è la dimostrazione dell'amore che hai per Lui (non un mezzo per salvarti, come abbiamo visto negli studi sulla salvezza):

“**Se Mi amate, osservate i Miei comandamenti...** Se osservate i Miei comandamenti, dimorerete nel Mio amore, come Io ho osservato i comandamenti del Padre Mio e dimoro nel Suo amore... Voi siete Miei amici, se fate le cose che Io vi comando” (Giovanni 14:15/15:10,14).

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse dell'apostolo Giovanni, vengono descritte le caratteristiche del popolo di Dio che sarà vivente ai tempi della fine, quando Gesù ritornerà in tutta la Sua gloria. Questo popolo è chiamato “il resto della progenie della donna”; ora, la donna nelle profezie è il simbolo della chiesa, per cui il “resto della sua progenie” è il rimanente dei credenti rimasti fedeli a Dio fino alla fine, a differenza di altri che si sono allontanati da Lui nei momenti di maggior difficoltà. Viene dunque detto a Giovanni:

“Qui è la costanza dei santi; qui sono coloro che **osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù...** Il dragone allora si adirò contro la donna e se ne andò a far guerra col resto della progenie di lei, che **custodisce i comandamenti di Dio** ed ha la testimonianza di Gesù Cristo” (Apocalisse 14:12/12:17).

Inoltre, sempre nell'Apocalisse (11:19 e 15:5) in due diverse visioni, Giovanni vide l'arca del patto che stava nel “tempio del tabernacolo della testimonianza”. Ora, nell'Antico Testamento il termine *testimonianza* designava proprio le tavole dei Dieci Comandamenti. L'arca contenente i Dieci Comandamenti è stata vista da Giovanni alla fine del I secolo d.C., quindi siamo in piena epoca del Nuovo Patto. **Se la legge divina fosse stata abolita alla morte di Cristo, perché sarebbe stata mostrata in visione all'apostolo Giovanni?**

C'era poi in Israele una seconda serie di leggi, che chiameremo “cerimoniali”, perché regolavano appunto le cerimonie, le feste, i riti che venivano fatti nel santuario. Tutte queste norme, i sacrifici animali... in una parola “tutto” quello che ruotava intorno al tempio era simbolico e profetico. Queste norme riguardavano la venuta del Messia, la Sua morte espiatoria per noi, il Suo successivo ministero nel santuario del cielo. Queste leggi erano conservate **fuori dall'arca**, scritte in un libro da Mosè su istruzione del Signore, a differenza delle tavole della legge che erano state scritte dal dito di Dio.

Quando Gesù disse che non era venuto per abolire la legge, ma per compierla, non poteva riferirsi a queste norme cerimoniali, perché in effetti Egli era Colui che le avrebbe abolite! Cristo le avrebbe tolte di mezzo con la Sua morte, perché quando una profezia si adempie in effetti non ha più senso che sussista, decade automaticamente. Parleremo di questo argomento in uno studio specifico. Dunque, quando Cristo disse di non essere venuto per abolire la legge, si riferiva proprio a quello che stava dentro l'arca del patto, non fuori!

Tuttavia, molti cristiani continuano a sostenere che anche la legge morale fu abolita nel Nuovo Patto e che ora è valido solo il riassunto della legge, cioè: ama Dio con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso (Matteo 22:35-40). Nel prossimo studio vedremo perché questa interpretazione non si fonda sulle Sacre Scritture.

